

Prefazione

di Davide Rondoni

C'è tutto l'armamentario dolcemente romantico di una poesia d'amore e di abbandoni, non ci fa mancare tensioni e fusioni e separazioni... Neppure il *fado* manca all'appello di queste pagine intense. E ci si potrebbe aspettare, ingannandosi, un canzoniere della maturità, uno dei tanti disincantati canzonieri dell'amore, del disamore e della ricerca di equilibrio (ah, l'equilibrio, vero idolo cieco della contemporaneità...). E poi, sorprendentemente, appare "sono una puttana", appare l'invocazione a "Gesù", improvvisamente tutto si sovverte. L'equilibrio, vero business per psicologi e stregoni vari, viene gettato lontano e finalmente la poesia conduce la poetessa a cercare il vero squilibrio, la esposizione, la offerta di sé, la mendicanza. Nulla è più patetico dell'uomo che ritiene di trovare in se stesso il proprio equilibrio, mentre invece occorre essere squilibrati per davvero verso il bene della propria vita. Quel bene che appare in veste di amante o di bellezza e poi quella veste lascia, con dolore per il cuore e sacrifici dei possessi per rivelarsi sempre più scabro e splendente e dolce.

Del resto anche le foto che impreziosiscono con la loro struggente bellezza il volume sono prese d'atto dell'inizio sempre attivo del mondo, momenti dove si sente il tempo ma anche la forza di una emergenza di forme, di presenze, di composizioni nuove tra inanimato e vivente. Come se il "reinizio" fosse la forza che attraversa parole e immagini in una 'unica direzione.

La Frontalini sa come tessere versi suadenti, versi dolenti, versi dove memorie, sospiri, vuoti si intessono in un'arte semplice, senza trucchi, offerta a qualsiasi lettore come un dono, un piccolo talismano. Questo libro pietra preziosa sa prendere una luce particolare, poi, esposto al fuoco della vita, dello sguardo esigente di una donna che conosce i due fratelli inseparabili, amore e pena. Una luce trascolorante, screziata. Che non ha pudore, come mai deve averne la poesia, nudissima amica della vita, di rompersi, di diventare improvvisamente grido, imprecazione, ferita. E aprire a nuove trascoloriture.

Questo deve fare la poesia autentica, mai confermare sentimenti o pensieri (più spesso capita di veder confermati pensierini) ma rompere la crosta, aprire varchi, superare siepi, legare infinito e finito in nuovi nodi, nuove sorprese, nuovi incanti.

Questo con la sua arte mai altezzosa compie Annalisa Frontalini, affiancandosi alla poesia gentile e forte di voci come Federica Ziarelli, Irene Ester Leo, Annalisa Teodorani, per dirne alcune. E gliene siamo grati, in questo tempo dove la gratitudine è l'oro più prezioso del mondo.